Rassegna stampa 30 settembre 1-2 ottobre 2023



2 ottobre 2023

LA MACCHINA COMUNALE HA LE RUOTE **SGONFIE**

di MARCO CALVETTI

i è capitato di recente di leggere un'acuta provocazione del poliedrico sociologo Roland Barthes il quale sosteneva che se precipitassero ilue aerei con a bordo, il primo i cento politici più autorevoli di Francia, il secondo i cento più alti funzionari della Repubblica, per sostituire i primi basterebbe un anno, mentre per i secondi ce ne vorrebbero dieci.

La lampadina mi si è accesa dopo aver saputo che la diaspora dei dipendenti del Comune di Lecco continua senza tregua. La catena perde anelli pregiati e il sindaco "lanciafiamme" si difende con la politica dei CONTINUA A PAGINA 6

MACCHINA COMU CONLERUOTESGO

di MARCO CALVETTI

segue da pagina 1

rimpiazzi. Come se i pezzi della scacchiera avessero lo stesso valore, e chissenefrega se l'uscente fosse anche un Maradona.

Ebbene in meno di tre anni da palazzo Bovara se ne è andato un terzo del personale che ha un

plenum di circa trecento unità. Immaginiamo un'azienda privata che nello stesso arco di tempo perda un terzo della forza lavoro: non so dire se fallirebbe, ma di sicuro salterebbero gli equilibri organizzativi, i piani di lavoro e le aspettative sui risultati. Non oso pensare alle conseguenze di un analogo esodo all'ospedale.

Mi chiedo come non lo capisca il dottor Gattinoni che nella precedente vita (a digiuno di deli-bere e politica) è stato direttore della Piccola industria e di certi meccanismi, di gestione, e non ultimo del fattore umano dovrebbe essere maestro.

Dei dirigenti lasciati in eredità della giunta Brivio ne sono rimasti tre: sono approdati ad altri lidi (qualcuno a cento metri nella Villa della Provincia), quasi sempre con l'animo del fuggia-



sco, almeno cinque dirigenti e intere falangi di funzionari e impiegati.

Tanto per capirci, segmenti fondamentali come l'urbanistica e i lavori pubblici non solo hanno perso due manager di provata capacità, ma al loro posto si è insediato un architetto che

d'improvviso si è trovato a cavallo di due sedie. Non proprio due comode poltrone.

A non dire della curiosa parabola che vide lo

stimato segretario generale Sandro De Martino scappare a gambe levate (anche in contrasto con la faraonica e velleitaria ideona di traslocare nell'ex Deutsche Bank), a tutt'oggi rimpiazzato da un successore che divide tempo e impegno con Vimercate.

Sono solo due esempi utili per fotografare e ricostruire quella sorta di ginepraio che dimora a Palazzo.

Ma qualche interrogativo dobbiamo pur por-

O il Comune intende adagiarsi sull'ordinaria amministrazione, come si evincerebbe dallo scarno e risibile ordine del giorno dell'ultimo consiglio, che neanche a Morterone, o come invece si dedurrebbe dal torrenziale bollettino di comunicati, che sfocia nella newsletter del sindaco del venerdì (una prova generale di futuri messaggi alla nazione) all'ambizione di tra-sformare Lecco da borgo a metropoli.

Basta chiamare i vigili "ghisa" e siamo a Mila-

In entrambi i casi, aldilà dell'accertato vulnus di competenza, esperienza, empatia, si registra un bilancio deficitario sul fronte delle opere, dei servizi, dei bandilasciati colpevolmente per strada, per tacere il moltiplicarsi di sedi che generano disagi e costi. E non mancano le scivo-late come l'ultima (sì, l'ultima delle barzellette) sulla raccolta delle donazioni dei privati per il Teatro.

State a sentire: in tre mesi sono stati incassati milleottocento euro e ne sono stati spesi quarantamila per promuovere la campagna pubbli-

A parte il supporto di generosi e domestici enti filantropici e società pubbliche, quasi obbligati al richiamo istituzionale, per evitare la magra figura non è che a sindaco, assessori e presidente del Consiglio convenisse destinare qualche briciola della loro indennità (di recente maggiorata in misura cospicua) per trascinare altri volonterosi concittadini?

Ancor più amena la giustificazione del campione italiano delle toppe peggiori del buco: «Puntiamo al milione di euro dei privati, ma io ho comunque la cifra in cassa. Se la risparmierò, la dirotterò su interventi per ora sconosciuti anche a me».

Lo stile insomma corre sui soliti binari e non c'è segno di conversione sulla via per Acquate.

Basta frequentare i corridoi del Palazzo per respirare un'aria greve e generata dal disappun-to per il viavai dei dipendenti, anche espresso da esponenti della stessa maggioranza.

Malessere e disfunzioni si possono toccare con mano, ma siccome non giochiamo a guardie e ladri, nè ci garba la funzione del pubblico ministero, lasciamo che quel ruolo lo interpretino i lecchesi quando, senza toga e con la scheda, esprimeranno il loro voto.

